

Volterra
d'oro
e di pietra

arte
e città
nel medioevo

Volterra
Palazzo dei Priori
Pinacoteca Civica
20 luglio - 1 novembre 2006



Palazzo dei Priori

Il Palazzo dei Priori è il più antico palazzo comunale della Toscana. Prima di allora sia il Comune di Volterra che molti altri comuni della regione avevano dei propri edifici, dove risiedevano i principali magistrati e dove erano collocati gli uffici pubblici, ma spesso si trattava di palazzi già esistenti, presi in affitto o comprati e adattati alle proprie esigenze. In molti casi vennero accorpati più edifici vicini con lo scopo di creare un'unica grande struttura adatta a tutti gli utilizzi del Comune; è il caso, ad esempio, del Palazzo degli Anziani di Pisa. Inoltre le assemblee generali che comportavano il coinvolgimento di centinaia di persone si svolgevano nelle chiese o direttamente sulla piazza.

I lavori del palazzo di Volterra iniziarono sul finire del primo decennio del Duecento e andarono piuttosto a rilento. Probabilmente, una prima parte dell'edificio - il piano terreno e parte del primo piano - era già completata e utilizzata intorno al 1234, ma il completamento della costruzione si ebbe solo nel 1257, come commemora un'epigrafe in esametri leonini, da cui veniamo a sapere anche che il completamento fu opera del maestro di pietra Riccardo da Como, al tempo del podestà Bonaccorso di Bellincione degli Adimari di Firenze.

Una volta terminato l'edificio, nato con il nome di *Domus Communis*, Palazzo del Comune, fu destinato a residenza degli Anziani. Gli Anziani, in origine ventidue, si trasformarono poi nei diciotto Priori di Popolo (1283) e in seguito nei dodici Difensori del Popolo (1289); questi ultimi, sull'esempio fiorentino, assunsero in seguito la denominazione di Priori, da cui il nome attuale del palazzo.

Essi dovevano dimorare nel palazzo per tutto il tempo del loro ufficio, potendo allontanarsi da esso solo in casi eccezionali, pertanto l'edificio disponeva di spazi destinati, non solo allo svolgimento dei loro compiti istituzionali, ma anche zone residenziali per loro e la loro servitù.

La costruzione di un nuovo palazzo destinato ad uso esclusivo del Comune e delle sue istituzioni fu un atto sostanzialmente politico, più che pratico, poiché il Comune di Volterra possedeva già numerosi edifici dove trovavano posto i principali uffici e alloggio i funzionari stranieri reclutati dal Comune. Il consolidamento della propria autorità e della propria credibilità istituzionale passava anche attraverso la costruzione di un edificio, che divenisse il simbolo



stesso del Comune volterrano e che fosse esempio e monito a chi cercava di bloccare la sua crescita. Anche la scelta del luogo, a ridosso del centro del potere vescovile, localizzato intorno al complesso Duomo-Battistero-Palazzo vescovile, è legata a questa volontà di affermarsi nei confronti dei propri cittadini e delle altre potenze locali e regionali. La sua posizione decentrata nel contesto della piazza contribuisce - al contrario di quanto si potrebbe pensare - ad accentuare l'imponenza e la solennità del Palazzo, quale simbolo del controllo che il Comune esercitava sulla città.

Il Palazzo antico era leggermente diverso da quello attuale, che mantiene del progetto originario solo il numero dei piani e la divisione interna, ma sia le scale attuali che la torre sono stati costruiti successivamente. Inoltre, si distinguono due corpi di fabbrica, corrispondenti probabilmente alle due fasi costruttive: la parte anteriore, a pianta rettangolare, a cui fu successivamente accorpata la *casa posteriore*, come è chiamata nei documenti, a pianta quadrata e che occupa parte del retro dell'edificio.

La costruzione è interamente in pietra, la lavorazione dei blocchi è molto accurata e la loro messa in opera è sicuramente dovuta ad un lavoro di alta qualità, paragonabile più a quella degli edifici religiosi contemporanei, che a quella degli edifici privati.

La facciata è ingentilita da marcapiani, che segnano i passaggi fra i piani e da numerose finestre, quasi tutte bifore trilobate coronate da archi a sesto acuto e sostenute da una colonnetta terminante con un capitello decorato. Tutte le finestre, meno una, sono state ricostruite nel XIX secolo.

Il piano terreno era aperto, vi si accedeva tramite tre portali preceduti da una breve scalinata di sette gradini. Due dei portali sono stati tamponati nel 1514 e quello sopravvissuto costituisce l'attuale ingresso al palazzo, nell'interno, di fronte al portale centrale si trovava la scala che conduceva al piano superiore, oggi non più esistente. Il resto di questo piano era occupato da un grande atrio usato per riunioni e incontri e da alcuni ambienti dove alloggiavano i *famigli* dei priori. Dall'atrio una porta conduceva in un cortile a cui si accedeva anche dall'esterno.

Il primo piano era occupato, come oggi, dalla Sala del Consiglio e da una stanza più piccola per riunioni ristrette. Sempre a questo piano, nei locali oggi utilizzati dal sindaco, si trovava una cappella per le funzioni religiose.

La Sala del Consiglio era la sala più rappresentativa del palazzo, dove si riunivano i consigli principali e dove erano concentrati i simboli del potere del Comune; doveva essere decorata con affreschi, di cui sopravvive solo quello con l'*Annunciazione*, dipinto nel 1398 da Iacopo di Cione Orcagna, mentre gli altri che decorano attualmente la sala risalgono al 1881.



Il piano superiore era invece destinato all'alloggio degli Anziani prima e dei Priori poi. Vi era una grande sala (*Salone*) per le adunanze e per i pasti e una sala più piccola per tenervi riunioni ristrette. Dal salone si accedeva nell'ala posteriore dove si trovavano le camere da letto. Uno scendivivande incassato nel muro collegava la sala per il pranzo con le cucine, collocate all'ultimo piano, che era occupato anche da altri ambienti di servizio. Un montacarichi collocato nel cortile consentiva di far salire le vivande e i materiali pesanti, come il legno, dal livello stradale alla cucina, che si trovava all'ultimo piano per limitare i danni dovuti ad eventuali incendi.

Il tetto è coronato da una merlatura con merli a semicerchio, caratteristici del palazzo, ma probabilmente costruiti nel Cinquecento, come la torre. Una torre con campane esisteva anche nel medioevo, ma si trovava nell'angolo nord-ovest del palazzo: fu probabilmente demolita e ricostruita nella posizione attuale durante il periodo fiorentino, nei primi anni del Cinquecento, per rendere il Palazzo dei Priori più simile al Palazzo Vecchio di Firenze.

La parte superiore della torre moderna è stata ricostruita dopo il terremoto del 1846, quando venne gravemente danneggiata. In origine era a pianta quadrata e terminava con quattro pilastri che sostenevano una travatura, a cui era sospeso il campanone del Comune. Già nel 1384 il palazzo era dotato di un orologio pubblico, anche se quello attuale non è collocato dove si trovava quello antico e anche il meccanismo è stato sostituito più volte.

Il Palazzo dei Priori costituisce oggi uno scrigno pieno di tesori artistici, legati alla storia dell'edificio e della istituzione. Durante la sua esistenza vi hanno trovato posto dipinti, sculture, documenti epigrafici e stemmi, che fanno parte della storia della città e che nel corso dei secoli lo hanno reso un monumento celebrativo non solo del Comune, ma anche della città.

**Scheda a cura di Alessandro Furiesi
direttore della Pinacoteca Civica**